

Scuola. Cento milioni in più per le paritarie e contrasto ai "diplomifici"

Queste risorse saranno impiegate soprattutto per le materne e il sostegno ai disabili. Allo studio anche l'aumento delle detrazioni delle rette. La soddisfazione delle associazioni: «Ulteriore passo avanti verso la piena parità»

ENRICO LENZI E PAOLO FERRARIO

MILANO

Nuovi finanziamenti alla scuola paritaria in arrivo con la Legge di stabilità. Nel disegno di legge, varato sabato dal governo, sono previsti cento milioni in più per gli istituti non statali, con un'attenzione particolare alle scuole materne e al sostegno agli alunni disabili. Questi cento milioni vanno così a integrare gli "storici" (perché immutati da ormai sedici anni), 500 milioni di euro, ai quali, da quest'anno, se ne sono aggiunti altri 12 per il sostegno agli studenti con handicap. Soddisfatte le associazioni dei gestori e delle famiglie, che auspicano che questo sia il primo di ulteriori passi verso la «piena parità».

Più attenzione ai disabili

Alla base della decisione del governo di aumentare i fondi c'è la consapevolezza dell'insufficienza delle misure previste per l'integrazione dei ragazzi diversamente abili. È stato lo stesso presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a spiegare di aver pensato a queste risorse aggiuntive, dopo la recente visita al Cottolengo di Torino, dove i disabili rappresentano il 13% del totale degli studenti. «Dobbiamo fare di più», ha detto al Consiglio dei ministri presentando la manovra.

Scuole materne, servizio irrinunciabile

A convincere definitivamente il premier della correttezza della strada intrapresa, è stato l'incontro, qualche giorno fa, con la delegazione delle scuole paritarie del Veneto. In particolare, Renzi è stato colpito dal servizio reso dalle scuole materne paritarie che, in quel territorio, coprono oltre il 70% del servizio. In tanti paesi, l'asilo parrocchiale è, insomma, l'unico servizio, per la fascia 3-6 anni, a disposizione delle famiglie. E anche per questa ragione, ha concluso il Presidente del Consiglio, va sostenuto un sistema che conta 13mila scuole, un milione di alunni e 120mila tra insegnanti e personale amministrativo.

Rette, aumentano le detrazioni

Allo studio dei tecnici del governo, inoltre, c'è la possibilità di utilizzare una parte dei 100 milioni aggiuntivi per aumentare la quota di detraibilità delle rette scolastiche. Attualmente, le famiglie possono detrarre fino a un massimo di

400 euro, che equivale a un risparmio fiscale di 76 euro a figlio all'anno. L'idea, per il momento soltanto abbozzata, è di portare le detrazioni a 5-600 euro all'anno.

Toccafondi: «Lotta ai diplomifici»

Contestualmente, il governo vuole rafforzare il lavoro sul territorio di contrasto ai diplomifici. Durante lo scorso anno scolastico, la speciale task force istituita dal Miur ha effettuato 680 controlli di scuole superiori paritarie, arrivando a revocare il requisito della parità a venti scuole, mentre in diversi altri casi sono state rilevate infrazioni minori. «I dati definitivi di questa prima tornata di controlli saranno disponibili nelle prossime settimane - annuncia il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi -. Questi primi dati dimostrano che l'azione di contrasto ai diplomifici è seria e interessa l'intero territorio nazionale. Sull'altro versante, il governo, per la prima volta nella storia di questo Paese, rottamando muri ideologici, stanziando più risorse per le scuole paritarie perché riconosce il loro fondamentale servizio pubblico. Finalmente - sottolinea il sottosegretario - si potrà parlare di parità scolastica anche in Italia, così come nel resto del mondo si fa da decenni».

Le associazioni

«Apprezzamento per l'attenzione» e «l'augurio che questo sia un ulteriore passo verso la piena parità». A parlare sono le associazioni della scuola paritaria cattolica che, in una nota congiunta (Fism, Fidae, Foe e Agesc) commentano in modo positivo le parole del premier Renzi circa il «miliardo in più sulla scuola e università», che interesserà anche «un intervento per le scuole non statali, per le materne paritarie». «Non possiamo che esprimere apprezzamento per l'attenzione dimostrata al servizio pubblico che le scuole paritarie svolgono e, in modo particolare, per l'interesse agli alunni con disabilità», che nelle paritarie sono 12mila «in costante crescita e le cui famiglie sono state fino ad oggi ingiustamente discriminate» non ricevendo un docente di sostegno come nelle statali. «Tale decisione rappresenta un passo importante nella direzione del cambiamento di cui l'Italia ha bisogno», augurandosi che «si voglia proseguire in questa direzione per poter parlare di parità scolastica anche in Italia».

Emesso il decreto di riparto dei 500 milioni tra 13mila istituti. In Stabilità, nuovi 100 mln

Paritarie, 16 mesi per i fondi È l'attesa media per l'erogazione dei contributi statali

DI EMANUELA MICUCCI

Emesso il decreto con il piano di riparto dei 500 milioni di euro da distribuire tra circa 13mila scuole paritarie per 968mila studenti. Ora «il Miur sta effettuando l'erogazione dei fondi agli uffici scolastici regionali, che procederanno con i singoli pagamenti alle scuole» «entro la fine dell'esercizio finanziario». Il sottosegretario all'istruzione con delega alla parità **Gabriele Toccafondi** annuncia l'avvio dell'iter di assegnazione dei fondi statali alle paritarie per l'anno scolastico 2015-16. Intanto che nella legge di Stabilità è stato inserito un finanziamento di 100 milioni per le scuole paritarie materne e con un alto numero di alunni disabili.

Per sanare il progresso, sono stati riuniti gli usr in via informale. La situazione è grave con 350 scuole paritarie chiuse negli ultimi 5 anni. Istituti ridotti all'asfissia dai ritardi dei contributi statali,

attesi da 16 mesi, su cui è pesato il ricorso al Consiglio di Stato dell'Aninsei, associazione di scuole aderenti a Confindustria, contro i criteri di assegnazioni dei fondi statali del Miur che prevedevano l'80% delle risorse alle paritarie no-profit.

Accolto nel gennaio 2016, il ricorso aveva costretto il Miur a riscrivere i criteri di assegnazione dei finanziamenti stanziati nella Legge di Stabilità per la scuola paritaria. Decreto che poi è dovuto passare al vaglio della Corte di Cassazione, finché ad agosto il ministro dell'istruzione **Stefania Giannini** l'ha firmato. Ma anche per questo secondo decreto è stato presentato dall'Aninsei un ricorso al Consiglio di Stato. La Fism, federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana, si è costituita nel giudizio davanti al Consiglio di Stato, difendendo le ragioni delle scuole paritarie non lucrative di ispirazione cristiana che esercitano funzione pubblica

e che per legge devono essere sostenute dallo Stato.

Tesi che, il 22 settembre, il Consiglio di Stato accoglie, respingendo il ricorso dell'Aninsei e ponendo le basi perché il Miur provveda all'erogazione dei contributi. «La vicenda è la prova che», spiega la Fism, «le modalità di distribuzione dei contributi è tutta da riformare, ma non certo per la questione degli aiuti di Stato che era già stata risolta nel 2012 dall'Unione europea. È necessario invece arrivare a una forma di convenzionamento fra i soggetti non statali, ma accreditati dalla parità e che esercitano funzione pubblica di istruzione, e il ministero che eroga le risorse, al fine di dare certezze alle famiglie, ai lavoratori e a tutte le scuole paritarie che costituiscono un asse portante del sistema nazionale di istruzione». «A noi non basta sapere che i fondi sbloccati arriveranno, perché ne abbiamo bisogno subito per sopravvivere», osserva don **Tarciso Colombo** della

scuola d'infanzia Angeli Custodi di Moncuoco di Vernate (Milano), che da due anni non percepiscono le quote dei contributi statali. «Sul conto corrente della scuola rimangono solo 1.000 euro».

Con le casse vuote «le nostre scuole sono costrette a indebitarsi con le banche», aggiunge Roberto Gontero, presidente dell'Agesc (associazione genitori scuole cattoliche), che ha scritto al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** chiedendo di essere ricevuto. Pesano gli effetti della Buona Scuola. Come il nuovo modello di Scuola al Centro, in cui i 240 milioni di fondi europei vengono destinati solo alle scuole statali, ignorando di fatto la legge 62/2000 sulla parità scolastica. «Non sono privilegi quelli che chiediamo», conclude Gontero, «bensì diritti negati, in una Repubblica ancora malata di statalismo e di scarsa libertà». È stato inviato all'ufficio centrale di bilancio che sta effettuando provvederà, in tempi brevi, ad erogare i fondi agli uffici scolastici regionali

Scuola Paritarie, 100 milioni in più e lotta ai diplomifici

Paolo Ferrario

Più soldi alle scuole paritarie ma anche maggiori controlli sul territorio per contrastare il fenomeno dei "diplomifici". È questo il perimetro di riferimento delle misure a favore degli istituti non statali, contenute nella Legge di stabilità approvata sabato dal governo. Alla voce "finanziamenti", l'esecutivo ha previsto uno stanziamento aggiuntivo di 100 milioni di euro, che vanno così a integrare gli "storici" (perché immutati da ormai sedici anni), 500 milioni di euro, ai quali, da quest'anno, si sono aggiunti 12 milioni di euro per il sostegno agli studenti disabili.

Più attenzione ai disabili. Alla base della decisione del governo di aumentare i fondi c'è la consapevolezza dell'insufficienza delle misure previste per l'integrazione dei ragazzi con handicap. È stato lo stesso presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a spiegare di aver pensato a queste risorse aggiuntive, dopo la recente visita al Cottolengo di Torino, dove i disabili rappresentano il 13% del totale degli studenti. «Dobbiamo fare di più», ha detto al Consiglio dei ministri presentando la manovra.

Scuole materne, servizio irrinunciabile. A convincere definitivamente il premier della correttezza della strada intrapresa, è stato l'incontro, qualche giorno fa, con la delegazione delle scuole paritarie del Veneto. In particolare, Renzi è stato colpito dal servizio reso dalle scuole materne paritarie che, in quel territorio, coprono oltre il 70% del servizio. In tanti paesi, l'asilo parrocchiale è, insomma, l'unico servizio, per la fascia 3-6 anni, a disposizione delle famiglie. E anche per questa ragione, ha concluso il Presidente del Consiglio, va sostenuto un sistema che conta 13mila scuole, un milione di alunni e 120mila tra insegnanti e personale amministrativo.

Rette, aumentano le detrazioni. Allo studio dei tecnici del governo, inoltre, c'è la possibilità di utilizzare una parte dei 100 milioni aggiuntivi per aumentare la quota di detraibilità delle rette scolastiche. Attualmente, le famiglie possono detrarre fino a un massimo di 400 euro, che equivale a un risparmio fiscale di 76 euro a figlio all'anno. L'idea, per il momento soltanto abbozzata, è di portare le detrazioni a 5-600 euro all'anno.

Lotta ai diplomifici. Contestualmente, il governo vuole rafforzare il lavoro sul territorio di contrasto ai diplomifici. Durante lo scorso anno scolastico, la speciale task force istituita dal Miur ha effettuato 680 controlli di scuole superiori paritarie, arrivando a revocare il requisito della parità a venti scuole, mentre in diversi altri casi sono state rilevate infrazioni minori. «I dati definitivi di questa prima tornata di controlli saranno disponibili nelle prossime settimane – annuncia il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi -. Questi primi dati dimostrano che l'azione di contrasto ai diplomifici è seria e interessa l'intero territorio nazionale. Sull'altro versante, il governo, per la prima volta nella storia di questo Paese, rottamando muri ideologici, stanziava più risorse per le scuole paritarie perché riconosce il loro fondamentale servizio pubblico. Finalmente – sottolinea il sottosegretario – si potrà parlare di parità scolastica anche in Italia, così come nel resto del mondo si fa da decenni».

Le associazioni. «Apprezzamento per l'attenzione» e «l'augurio che questo sia un ulteriore passo verso la piena parità». A parlare sono le associazioni della scuola paritaria cattolica che, in una nota congiunta commentano in modo positivo le parole del premier Renzi circa il «miliardo in più sulla scuola e università», che interesserà anche «un intervento per le scuole non statali, per le materne paritarie». A sottoscrivere il documento sono la **Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana** (Fism), la **Federazione delle scuole cattoliche dalle elementari alle superiori** (Fidae), dalla **Federazione opere educative** (Foe legata alla Cdo), e dall'**associazione genitori scuole cattoliche** (Agesc). «Non possiamo che esprimere apprezzamento per l'attenzione dimostrata al servizio pubblico che le scuole paritarie svolgono e, in modo particolare, per l'interesse agli alunni con disabilità», che nelle paritarie sono 12mila «in costante crescita e le cui famiglie sono state fino ad oggi ingiustamente discriminate» non ricevendo un docente di sostegno come nelle statali. «Tale decisione rappresenta un passo importante nella direzione del cambiamento di cui l'Italia ha bisogno», augurandosi che «si voglia proseguire in questa direzione per poter parlare di parità scolastica anche in Italia».